



Maestro  
di  
spiritualità

CHARLES DE FOUCAULD

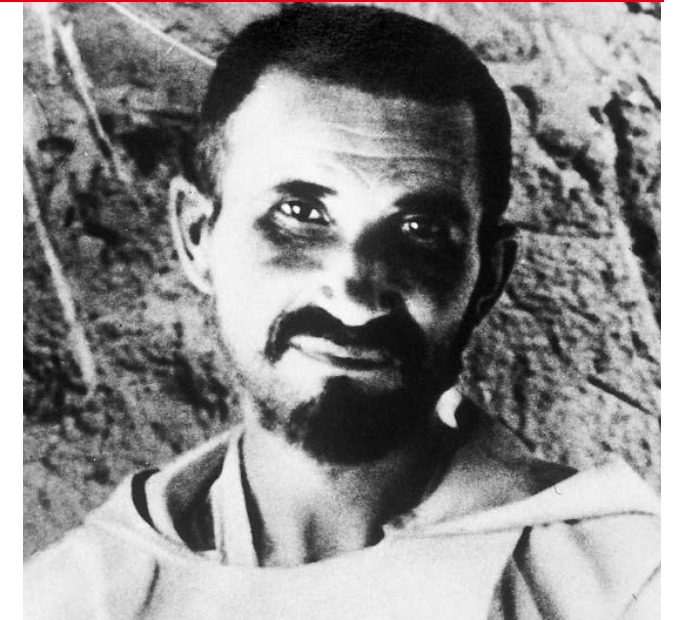
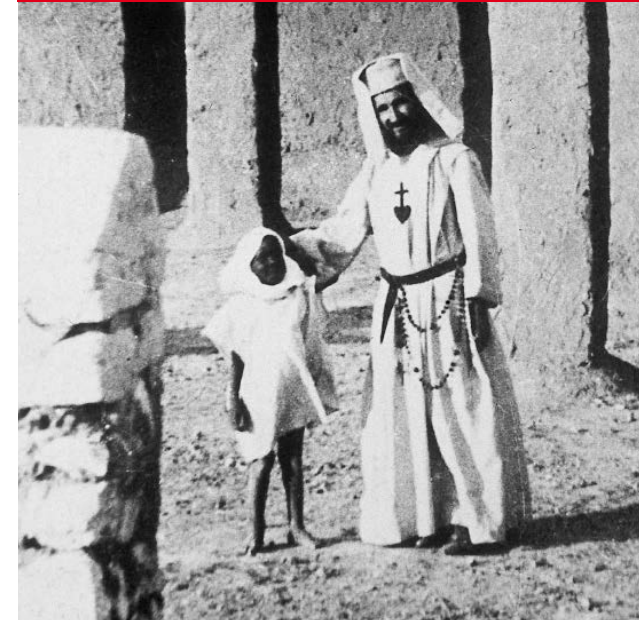
# IL PROFETA DEL DESERTO, FRATELLO UNIVERSALE

**Il benedettino Michael Davide Semeraro svela come la testimonianza di Charles de Foucauld, morto 100 anni fa, sia stata fondamentale nella sua vocazione monastica**

Testo di Michael Davide Semeraro

## L'eremita del deserto profeta del dialogo

Sotto: due immagini di Charles de Foucauld. Nato nel 1858 da famiglia nobile francese, si fece prima monaco trappista e poi fondò una nuova congregazione ma, non trovando altri compagni, scelse la vita eremitica nel Sahara. A cristiani, musulmani e pagani che passavano per la sua oasi, si presentava come «fratello universale». Fu ucciso dai predoni nel 1916. È beato dal 2005. Nella pagina accanto: frater Michael Davide Semeraro.



**I**l 1° dicembre ricorre il centenario della morte di Charles de Foucauld, una delle figure religiose che più hanno segnato il XX secolo. In vista di quell'importante anniversario esce in questi giorni il libro Charles de Foucauld, Esploratore e profeta di fraternità universale (Edizioni San Paolo), a firma di frater Michael Davide Semeraro. Dall'introduzione del volume abbiamo estrapolato un brano che presenta l'attualità di de Foucauld e come il suo messaggio abbia fortemente marcato la vita e la vocazione dell'autore.

Nonostante non sia incline a parlare di me stesso, mi sembra che in questo caso sia necessario, per aiutare il lettore a comprendere le ragioni profonde di queste pagine. Giovannissimo seminarista presso i missionari Comboniani a Bari, negli anni 1979-1981, la lettura degli scritti di frater Carlo (Charles de Foucauld, ndr) fu per me il luogo privilegiato in cui maturare la mia scelta di vita monastica che mi portò in un monastero benedettino nel 1983.

PIERO BARALDO

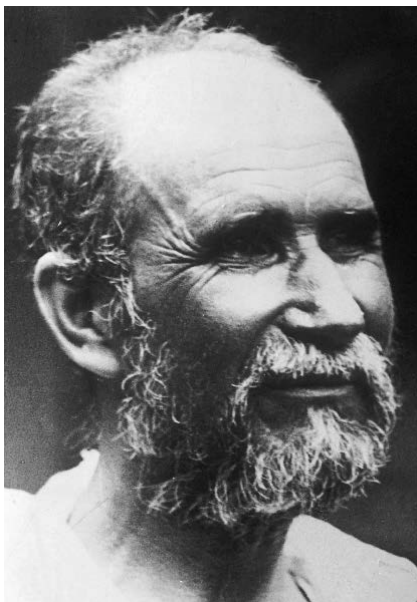
Gli scritti di frater Carlo e i *Dettagli dei padri del deserto* mi hanno fatto riconoscere nella vita monastica la forma di sequela del Signore più adatta alla mia ricerca e alla mia struttura di uomo e di credente. Frater Carlo faceva già parte dei miei punti di riferimento, avendo conosciuto sin da bambino la realtà dei Piccoli fratelli di Spello e quella delle Piccole sorelle di Gesù.

### RIFERIMENTI SPIRITUALI

All'inizio del mio discernimento vocazionale, proprio la figura di frater Carlo mi spingeva verso la "missione ad gentes" e fu proprio l'esperienza tra i Comboniani, cui devo molto, soprattutto come sensibilità verso la condizione dei più poveri, a farmi comprendere che la mia vita sarebbe stata più piena e adeguata in una cornice monastica. Arrivando in monastero avevo con me solo due libri: oltre alla mia Bibbia, la *Vita di san Serafino di Sarov* e le *Opere spirituali* di frater Carlo. Questi due riferimenti hanno nutrito, sostenuto, illuminato e indirizzato la mia ricerca di monaco in tutti questi

anni. Mi piace condividere con il lettore ciò che frater Carlo ha rappresentato per me come stimolo continuo, e non sempre facile da gestire, nel cercare di vivere una vita monastica benedettina qual è la mia e di cui sono grato e contento, continuamente confrontata con le esigenze del Vangelo. Questo richiede un ascolto oltre che del proprio cuore e del proprio mondo, anche di ciò che "lo Spirito dice alle Chiese" e continuamente opera nella vita, nella storia e nelle domande dei nostri fratelli e sorelle in umanità. Frater Carlo è stato non solo ispiratore di molti aspetti della mia ricerca, soprattutto quando ho avuto la gioia di confrontarmi con le Piccole sorelle di Gesù in tante occasioni, ma quasi una spina nel fianco che mi ha obbligato a vivere l'esodo, necessario ed esigente, da un'immagine di vita monastica, idealistica ed elitaria, a un vissuto monastico più discreto e vulnerabile. La mia esperienza di monaco ha conosciuto e sofferto ciò che si può definire "l'ideale infranto" della vita monastica, intesa come quadro chiaro e sicuro, a favore





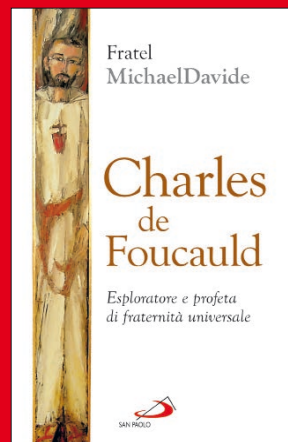
**«VISSE L'ANNUNCIO  
DEL VANGELO  
NON COME  
COLONIZZAZIONE  
MA COME  
RISPETTO  
E CONDIVISIONE»**

**«FU MONACO  
SEPARATO  
DALLA  
MONDANITÀ  
MA IMMERSO  
NELLA VITA  
DI TUTTI»**

## Un monaco a confronto con frater Carlo



**Charles de Foucauld.** Esploratore e profeta di fraternità universale (168 pagine, 16 euro) è appena uscito per le edizioni San Paolo [www.sanpaolostore.it](http://www.sanpaolostore.it). L'autore, frater Michael Davide Semeraro, è monaco benedettino dal 1983 nella comunità della Visitazione a Rhêmes-Notre-Dame, in Val d'Aosta.



di un modo di concepire e di vivere la ricerca di Dio secondo lo stile monastico, in un'inquietudine interiore capace di recepire tutte le inquietudini di quanti nel mondo vivono, lottano e soffrono. Con tutte le proporzioni da rispettare, questa rottura dell'ideale, anche a motivo delle mie fragilità e delle mie intemperanze, si va ancora consumando nella mia piccola vita, facendomi sentire assai prossimo a quanti devono attraversare deserti di questo tipo. Un pensiero di Thomas Merton, di cui abbiamo appena celebrato il centenario della nascita, può introdurci in questo percorso che riflette sull'esperienza di frater Carlo, ma che è un modo per rileggere le nostre stesse esperienze: «Il deserto mette a nudo il nostro cuore. Ci spoglia dei nostri pretesti e dei nostri alibi, ci spoglia anche delle nostre imperfette immagini di Dio. Ci riduce all'essenziale e ci inchioda alla nostra vita senza possibilità di fuga. Tutto questo può essere di grande giovamento alla nostra fede, perché è qui, al cuore della nostra miseria, che si manifestano le meraviglie della misericordia di Dio».

Parole come queste illustrano magnificamente il cammino percorso già da frater Carlo nel deserto del Sahara, come pure da Teresa di Lisieux dietro le grate del Carmelo, e simili attitudini sono diventate l'alfabeto simbolico del nostro modo di cercare

Dio nel tempo presente e nel nostro modo di sentirci uomini e donne del nostro tempo, senza poterci permettere il lusso di "perdere il treno" della storia che trasporta, in realtà, il tesoro della salvezza per tutti e per ciascuno. Tra le ragioni che mi sembra debbano essere particolarmente accolte e coltivate, nell'eredità che frater Carlo ci ha lasciato, quale esploratore e profeta dei tempi che sono i nostri e che sono gli unici di cui possiamo disporre e in cui siamo obbligati a giocare, mi piace elencarne sei.

### UN'EREDITÀ IN SEI PUNTI

Queste sei ragioni potrebbero essere motivi sufficienti perché questa figura di cercatore appassionato di Dio, quale discepolo testardo del Signore Gesù, venga additata a tutta la Chiesa come "dottore della fraternità" che è lo stile proprio a cui ogni cristiano è chiamato: 1. La capacità di testimoniare il Vangelo con passione, senza nessuna forma di proselitismo e nel dinamismo proprio dell'incarnazione, secondo lo stile del mistero della Visitazione. 2. Il passaggio, esistenziale e testimoniale, da un modo di sentire e di attuare l'evangelizzazione come colonizzazione a quello di uno stile di rispetto e di condivisione. 3. Il sigillo di una morte violenta senza il marchio dell'odio per la fede, ma come semplice risultato di un modo di stare in mezzo ai propri fratelli in modo appassionato e così disarmato da diventare vulnerabile e non certo eroico. 4. La presa di coscienza che il suo modo di essere monaco senza monastero e separato dalla mondanità, vivendo immerso nella vita di tutti, ha cambiato radicalmente il modo di sentirsi cristiani, consacrati, monaci e presbiteri. 5. Il legame così particolare con il mondo dell'Islam che diventa oggi una necessità e un'opportunità per molti cristiani, finora insensibili a questa presenza. 6. Il volto di Dio che in Cristo non solo si dona come Modello Unico, ma diventa: «Nostro tenero Salvatore, nostro buon Maestro, nostro dolcissimo Fratello, nostro unico Sposo, nostro Dio Beneamato, Gesù».



### Nella solitudine del deserto l'incontro con Dio

Qui sopra: la tomba del beato Charles de Foucauld a El Meniaa, in Algeria. In alto: il monaco davanti all'eremo di Tamanrasset dove fu ucciso. In alto, nella pagina accanto: Charles de Foucauld all'età di 43 anni, nel 1915.